



CorriereSalentino.it

un passo avanti



OTTICA
SALOMI
LECCE - Via Imperatore Adriano, 26

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035



Home › Attualità › Intervista a don Luca De Santis: riscoprire la Pasqua nel tempo del...

Attualità Prima Pagina Questioni di fede

Intervista a don Luca De Santis: riscoprire la Pasqua nel tempo del disincanto

di Manuela Marzo

20 Aprile 2025 09:18



La primavera esplode nei suoi colori, ma le notizie che



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

scorrono sui nostri schermi parlano ancora di morte, di conflitti, di un mondo che sembra aver smarrito la strada. È Pasqua, tempo di rinascita, ma per molti è solo una parentesi nel calendario, svuotata di significato, assorbita dal rumore della quotidianità. Eppure, c'è ancora chi crede che questo giorno possa dire qualcosa all'uomo di oggi.

Nelle sacrestie e nelle piazze, nei confessionali e tra i banchi dell'università, **don Luca De Santis** incontra i volti di una generazione in cerca. Giovani a volte stanchi, spesso arrabbiati, che sfiorano la fede senza afferrarla, che si interrogano sul senso della vita tra social, ansia e solitudine. A lui abbiamo chiesto di aiutarci a rileggere la Pasqua non come un ricordo, ma come una possibilità: di risorgere, anche oggi, anche qui.

In questa intervista ci accompagna in un viaggio tra il Vangelo e la realtà, tra le ferite del presente e le domande più profonde che abitano il cuore umano affinché la risurrezione di Cristo non sia un evento passato, ma una promessa per ogni uomo che non si arrende al buio.

Don Luca, che significato ha oggi la Pasqua in una società sempre più secolarizzata?

Il Triduo Pasquale, ovvero i giorni in cui celebriamo la passione, la morte, la sepoltura e la resurrezione del Signore Gesù, indicano il grande avvenimento che fonda e caratterizza il cristianesimo. Tutte le feste che vengono celebrate nelle nostre Comunità parrocchiali dalla domenica, Pasqua della settimana, a quelle dei santi, rendono presente questo grande evento. La medesima cosa vale anche per la commemorazione dei nostri fratelli e sorelle defunti. Tutta la fede cristiana ha come fondamento la Pasqua, ciò fa dire a **san Paolo nella lettera ai Corinti: «...se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede»**. Tuttavia, vi è il rischio che questa festa rientri esclusivamente nel circolo delle vacanze lavorative o di lavoro. La Pasqua ogni anno ritorna con un interrogativo sostanziale, in quanto il



ULTIME NOTIZIE



Scomparsa di Papa Francesco, il saluto delle istituzioni pugliesi. Emiliano: "Intensa..."

21 Aprile 2025 12:49

PUGLIA - Le istituzioni, le autorità e tutta la politica esprime dolore per le scomparsa di Papa Francesco. "La intensa e dolcissima vita terrena..."



È morto Papa Francesco, protagonista di una "rivoluzione" nella chiesa: l'amarezza...

21 Aprile 2025 11:18



Pasquetta, tutto esaurito in agriturismo con passeggiate in uliveti e boschi...

21 Aprile 2025 11:07



Il Salento e il suo dialetto: un patrimonio giunto anche ai...

21 Aprile 2025 08:00



C'era una volta. Viaggio nei mestieri del passato salentino, da l'ombrellaru...

21 Aprile 2025 07:55

[Carica altri >](#)



credere che Cristo sia risorto ci conduce a pensare che anche la nostra vita umana è indirizzata verso la medesima meta. Vedermi inserito in questo disegno fa sì che la mia vita assuma un significato diverso, in quanto destinata verso un Oltre. Come persone non ci identifichiamo né ci dissolviamo così come tutto ciò che appartiene alla terra.

Viviamo un tempo segnato da guerre e violenze. Come parlare di risurrezione e speranza in mezzo a tanta morte?

Nell'osservare quanto accade durante i riti del Triduo Pasquale si denota una particolare empatia da parte della nostra gente nei confronti di Maria Addolorata per la morte di suo figlio, insieme con un coinvolgimento rispetto al Gesù che dopo aver patito viene messo in croce e muore. Anche quest'anno in tanti paesi si sono celebrate tante rappresentazioni legate alla Via Crucis. Queste vicende hanno richiamato in ogni tempo, compreso il nostro, il dolore che continua a imperversare nel mondo. Le stazioni della Via Crucis richiamano ancora oggi quelle problematiche di sofferenza che tante persone vivono in ogni parte del mondo, un dolore sociale come quello della guerra, ma anche quello personale, intimo, presente nel nostro animo. Questa parte del Triduo, come è ovvio che sia la sentiamo più nostra, la comprendiamo maggiormente, ma il tutto deve essere riportato a quel sepolcro che da luogo di dolore e morte, diventa generatore di vita. La Pasqua non è solo una consolazione che si verificherà nell'al di là, ma accompagna ciascuno di noi nelle nostre vicende, donandoci la fiducia che dietro ogni croce vi è una risurrezione. La speranza cristiana trova la sua ragione proprio in questo, è una speranza concreta in quanto colloca le sue radici in quello che Gesù ha detto e compiuto con la sua vita.

**Molti giovani oggi vivono una forma di nichilismo
'inquietante' quotidiano, fatto anche di apatia e sfiducia.
Cosa può offrire la fede cristiana in risposta a questo
vuoto esistenziale?**



Siamo all'interno di un'epoca nuova e inedita, inaugurata dallo sgretolamento della Metafisica (Dio è morto). I principi e i valori desunti dalla rivelazione di Gesù nel corso del '900 sono stati prima picconati e nel nostro contesto attuale si sono sgretolati. Apatia e sfiducia possono trovare fondamento proprio in questo: se Dio è morto, ciò significa che siamo indirizzati verso il nulla. Dinanzi a questa crudele realtà si può reagire solo in due modi, con lo stordirsi per non pensare che non siamo altro che nulla, che non c'è nessuna speranza che si concretizzerà oppure motivarci grazie a valori nuovi rispetto a quelli del passato, a quelli derivanti dalla fede. Nel primo caso è possibile effettuare una lettura del fenomeno sempre più dilagante delle droghe e delle dipendenze, dell'uscire di casa armati di spranghe per il puro gusto di picchiarsi con altri ragazzi, del non dare significato alla vita. Buona parte dei nostri giovani, ma non solo, non ricercano nulla di sostanziale, in quanto a nemmeno diciott'anni hanno consumato già esperienze che le generazioni precedenti ottenevano molto più tardi. Dall'altra parte troviamo invece chi ripone le proprie motivazioni di vita in quello che la tecnica sviluppa e propone. Ciò che interessa, ovviamente con le dovute differenze, è che tutto funzioni, la speranza si consuma nell'attesa del modello tecnologico nuovo. L'uomo di questo tempo, dunque, ha smesso di interrogarsi riguardo a Dio e questo lo porta a non porsi domande nemmeno su se stesso.

C'è chi vede nella religione solo un insieme di riti vuoti o tutt'al più legati a consuetudini e tradizioni popolari.

Come si può riscoprire e rivivere una Pasqua nel suo significato autentico?

Le tradizioni e tutto ciò che rientra nella pietà popolare sono un canale molto attivo per la riscoperta dei principi della fede e dei valori che i nostri padri ci hanno trasmesso. Di per sé le tradizioni non sono vuote, ma hanno un significato declinato dal grande messaggio della fede. Investire nella catechesi per aiutare la nostra gente a comprendere il linguaggio della fede è una necessità imprescindibile. Tuttavia, tenendo conto di



quanto detto nella precedente risposta, dentro questa nuova epoca vive anche la Chiesa e con questo intendo i cristiani. Quest'ultimi sono figli del proprio tempo e l'insidia del nichilismo nel più o nel meno è presente anche in essi. L'essenza della fede è nel Vangelo del Signore Gesù e nella storia della salvezza tracciata dalla Sacra Scrittura. Un aspetto molto preoccupante, a mio parere, consiste nel perseguire un'azione pastorale che non parte dai contenuti, ma dalla cornice dei riti, un'appariscenza. L'interrogativo da cui partire consiste se ritenere l'azione pastorale un qualcosa che deve stupire o piuttosto la trasmissione di contenuti che devono convertire. Si registra in queste ultime generazioni un ritorno a vecchie tradizioni e ritualità che da cinquant'anni sembravano ormai passate: il prete che ritorna ad apparire tridentino durante la liturgia e una volta sceso dall'altare veste casual con camicia bianca e scarpe da ginnastica, secondo i dettami della moda del momento, una schizofrenia che convince poco. Il problema non consiste nelle usanze o ritualità, ma nel significato, ovvero, nel recupero del senso che le nostre feste importanti hanno con una riflessione riguardo al contenuto che bisogna consegnare. La celebrazione eucaristica va fatta cogliere nella bellezza del suo linguaggio e senso, non occorre farla divenire una specie di discoteca o uno spettacolo. Tutto ciò ci garantisce una presenza a scadenza dei nostri ragazzi, non continueranno a venire in Chiesa o in oratorio per il solo fatto che i canti sono belli e vengono animati come i balli latino-americani, crescendo troveranno di meglio in altre parti...

Rischiamo di vivere una fede chiusa nelle sacrestie. È possibile restituirle il volto di una speranza incarnata, credibile, vissuta tra le strade del mondo?

Il rischio di una fede chiusa nelle sacrestie è un aspetto su cui si sta riflettendo da almeno quarant'anni. A tal proposito non dimentichiamo che san Giovanni Paolo II sin dagli inizi del suo pontificato, cogliendo gli albori di una crisi in corso, invitava tutta la Chiesa a perseguire una nuova evangelizzazione. La



Chiesa ha smesso di educare sul come essere cattolici all'interno di questo mondo. I cristiani che frequentano il mondo dell'associazionismo cattolico e dei suoi movimenti hanno l'opportunità di apprendere i principi e i valori del cristianesimo, ma non vengono aiutati a comprendere come incarnarli all'interno della società, nella loro vita quotidiana. Una scelta religiosa che anziché motivare ha condotto i cattolici a ritirarsi dalla società lasciando dei vuoti che attualmente sono stati occupati da altre forze e ideologie. La crisi e la caduta della democrazia cristiana, il continuare a disinteressarsi della formazione dei giovani alla vita politica, l'incapacità di formare nuovamente un partito politico nonostante se ne senta il bisogno, evidenzia la crisi in cui ci troviamo. Vi è poi un cattolicesimo che pone, come già dicevo, al primo posto le ritualità e non i contenuti. Ci si accontenta delle pratiche senza badare alla sostanza, dimenticando quanto Gesù stesso ci dice a proposito della casa costruita sulla sabbia: quando arrivano le intemperie della vita la casa cade, così è per tanti dei nostri ragazzi e cristiani che nell'attraversare momenti difficili si dirigono altrove per cercare soluzioni.

Che ruolo ha la Chiesa in questo tempo storico così complesso, frammentato e disorientato?

Molto importante! Nella Parola di Gesù e nel deposito della Chiesa è possibile recuperare ciò di cui l'uomo ha bisogno, tornando a interrogarsi su Dio e su se stessi. Nella comprensione del messaggio della Pasqua e delle feste religiose che celebriamo nel corso dell'anno liturgico è possibile cogliere tutti quegli aspetti valoriali che sono la culla della civiltà, quei principi che hanno guidato l'umanità per millenni e che quest'epoca desidera cancellare o stravolgere. La fede cristiana è assembleare e questa sua specificità ci aiuta a recuperare quel senso del "noi" che attualmente è in forte crisi. Non porsi le domande fondamentali significa isolarsi in delle prigioni che la tecnica rende sempre più d'oro, ma l'essenza dell'uomo è sociale, egli non è fatto per



l'individualità. La Chiesa per sua natura, insieme con il mondo dell'associazionismo in essa presente, diventa un antidoto potente nei confronti dell'individualismo frammentato. La Pasqua, infine, dona un senso programmatico alla nostra esistenza, ci ricorda che c'è un "fine" verso cui ci stiamo indirizzando, che la nostra vita non sfocia nel caos e nel buio del nulla, ma che ha un senso, poiché andiamo incontro alla luce di Cristo, il quale con la sua resurrezione ha manifestato in modo chiaro quello che è il nostro destino di gloria: quanto vissuto da Lui nella sua morte, sepoltura e resurrezione, accadrà a noi.

Un suo messaggio pasquale ai lettori, credenti e non credenti.

La resurrezione di Gesù e la Sua incarnazione sono stati due punti focali che l'umanità per quasi due millenni ha mantenuto saldi, divenendo guida della propria vita personale e ispirazione per la costruzione di una società a servizio della persona. Questo messaggio, se accolto, ci aiuta a rompere le catene di un contesto secolarizzato come quello attuale, poiché ci indirizza a ripartire dalle domande fondamentali che abbiamo smesso di porci. **L'augurio sarà, allora, quello di arrivare a uscire da questo cerchio di individualismo in cui ci troviamo, la riscoperta di un "noi",** del fatto che siamo e viviamo all'interno di una comunità che ci rende membri di una famiglia di un paese e del mondo. Le nostre singole vite compongono questo puzzle così ampio dove le passioni, le speranze e i progetti di ciascuno di noi si intessono con quegli degli altri. Non è possibile leggere in modo isolato la propria esistenza, esclusivamente come un diritto ad avere, senza una compartecipazione nell'edificare una comunità. La Pasqua, poi, ci invita a camminare con fiducia: quello per cui abbiamo lavorato e faticato giungerà a maturazione, non è detto che i frutti saranno visibili dai nostri occhi, ma arriveranno. **Sentirmi parte di una comunità, di questa storia mi aiuta a comprendere che vi è una provvidenza che guida la storia, una luce che presto o tardi si poserà**

su ogni angolo di questo mondo. Ogni mia azione si ciba di questa speranza, per questo il mio metro di misura non è tarato sulla mia singola vita che si compone di miserie e virtù, di fallimenti e successi, ma nel sentirmi inserito all'interno di un contesto più grande che desidera preparare e lasciare una società migliore da cui le prossime generazioni potranno ripartire. A credenti e non credenti auspico di camminare secondo quanto indicato dal cammino pasquale, abbiamo bisogno di includere il "Cielo" nelle nostre scelte e prospettive, solo da questa visuale avremo l'opportunità di calibrare la nostra posizione e missione in questa parte della storia.

**Don Luca De Santis, presbitero della
Diocesi di Ugento – Santa Maria di**

Leuca (Le). Assistente pastorale docente presso Università Cattolica di Roma. Ha conseguito il dottorato in Dottrina sociale della Chiesa presso la Pontificia Università Lateranense in Roma, con una tesi sul federalismo municipalista secondo la prospettiva teologico-pastorale di don Luigi Sturzo. Tra le sue pubblicazioni:



- Luca De Santis, *Introduzione alla Dottrina Sociale della Chiesa. Origine e principi*, Marcianum press, 2023.
- Luca De Santis, *Nella nuova epoca. Riflessioni post pandemiche su politica, famiglia e Chiesa*, Marcianum press, Noventa Padovana, 2022.
- Luca De Santis e Matteo Sanzolini (a cura di), *Perché ciascuno abbia il necessario*, CISU, Roma 2021.
- Luca De Santis, *Giorgio La Pira e la fondazione metafisica della città*, Cantagalli, Siena, 2020.
- Luca De Santis, *Autonomismo e persona. Federalismo, autonomia e sociologia del soprannaturale nel pensiero di don Luigi Sturzo*, Effatà Editrice, Febbraio 2018